

University Press
Ricerca. Pedagogia

10

Collana diretta da Gaetano Mollo

Ricostruire la pratica:
approccio integrato alla formazione
dei futuri docenti

*L'esperienza di Tirocinio nel Corso di Laurea in
Scienze della Formazione Primaria di Perugia*

a cura di Floriana Falcinelli

Morlacchi Editore

In copertina: Gustav Klimt, *La Musica I*, 1895.

Prima edizione: 2011

Ristampe 1.
2.
3.

ISBN: 978-88-6074-428-9

copyright © 2011 by Morlacchi Editore, Perugia.

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata.

editore@morlacchilibri.com – www.morlacchilibri.com

Finito di stampare nel mese di giugno 2011 da Digital Print-Service, Segrate (Mi).

Indice

Floriana Falcinelli <i>Presentazione</i>	7
1. IL PROGETTO DI TIROCINIO	17
Mina De Santis 1.1. <i>Tirocini e laboratori nella formazione degli insegnanti</i>	17
Carmen Finamore 1.2. <i>Il contesto di nascita del Progetto di Tirocinio</i>	23
Francesca Pascolini 1.3. <i>Il Progetto di Tirocinio del Modulo Aggiuntivo: un percorso in evoluzione per apprendere dall'esperienza</i>	58
2. IL TIROCINIO DIRETTO	85
Clara Rossi 2.1. <i>Accoglienza nelle Scuole</i>	85
Silvia Curti 2.2. <i>Il Tirocinio fra Scuola e Università: un'opportunità reciproca</i>	89
Roberto Lazzerini 2.3. <i>La cometa del desiderio: gli obiettivi del Tirocinio diretto nel primo biennio di formazione</i>	101
Stefania Quaglia 2.4. <i>Progettazione e azione didattica dello studente tirocinante in classe</i>	117

3. IL TIROCINIO INDIRETTO	139
Lorella Lorenza Bianchi	
3.1. <i>Il progetto in controluce: la dimensione formativa del Tirocinio indiretto, la costruzione del gruppo e l'accompagnamento riflessivo</i>	139
Marisa Pieroni	
3.2. <i>Uno sguardo all'infanzia: la simulazione di percorsi didattici per l'innovazione dei contesti educativi</i>	153
Isabella Manni	
3.3. <i>Lavori in corso: la dimensione laboratoriale del Tirocinio indiretto</i>	164
Elisabetta Annicchino	
3.4. <i>Un percorso, innumerevoli intrecci</i>	176
Maura Montanari	
3.5. <i>Il tutoring: una relazione nella personalizzazione</i>	181
4. DOCUMENTAZIONE	189
Cinzia Bizzarri	
4.1. <i>Il diario di bordo come dimora del pensiero</i>	189
Marina Scardazza	
4.2. <i>Il portfolio: un viaggio per apprendere e costruire</i>	200
5. VALUTAZIONI	211
Caterina Corsaro	
5.1. <i>La Valutazione dello studente</i>	211
Giovanni Marinangeli	
5.2. <i>Una comunità capace di autovalutazione</i>	222
Riferimenti bibliografici	231

Floriana Falcinelli

Presentazione

Il volume vuole essere una lettura a più voci del Progetto di Tirocinio realizzato in questi anni dal Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria dell'Università degli Studi di Perugia: descrizione, narrazione e interpretazione si intrecciano nei diversi contributi, in modo tale da offrire un quadro il più possibile autentico di un impianto formativo di notevole complessità, colto anche nella sua dimensione diacronica.

Il testo è rivolto prima di tutto agli studenti perché possano comprendere meglio il senso di un'esperienza che li coinvolge intensamente nei quattro anni di corso, ma crediamo che possa essere importante lettura anche per i dirigenti e per gli insegnanti delle scuole che in questi anni hanno condiviso il progetto e accompagnato gli studenti a scoprire la complessità e la multidimensionalità del sistema scuola, infine sarà utile anche per i docenti del Corso di Laurea perché possano maggiormente condividere il percorso e individuarne spazi di integrazione con i loro specifici saperi disciplinari.

Vorrei però sottolineare che il volume vuole essere anche una riflessione su un'esperienza che per dieci anni ha rappresentato un contesto di ampio respiro e di rara efficacia formativa; in vista di un nuovo regolamento sulla formazione docente, ci auguriamo che il percorso realizzato possa con le sue luci illuminare il futuro e con le sue ombre ammonire sui problemi, difficoltà incontrate, su cui Università e Scuola insieme dovranno fare ricerca, sperimentando la dimensione dell'intersoggettività, secondo la quale qualsiasi argomentazione è razionalmente e criticamente condivisa da più soggetti.

In questo senso vogliamo che il volume sia condiviso anche con i docenti delle Facoltà di Scienze della Formazione di altre sedi universitarie affinché si possano confrontare e condividere risultati raggiunti ma anche aspettative, desideri, timori per il futuro

Le scritture dei vari capitoli sono state realizzate dai Supervisoristi di Tirocinio che hanno in questi anni costruito un gruppo di lavoro che

si è consolidato nel tempo, anche attraversando inevitabili momenti di crisi e superando situazioni conflittuali.

Comuni le motivazioni di fondo e il senso da attribuire all'esperienza di Tirocinio nel suo complesso e la consapevolezza che i cambiamenti socio-culturali in atto chiedono alla Scuola un forte impegno istruttivo e educativo e sollecitano la definizione di un profilo professionale dell'insegnante complesso, caratterizzato da competenze psicopedagogiche, metodologico-didattiche, socio-relazionali, organizzative e gestionali.

Nella Scuola dell'autonomia il docente è chiamato al protagonismo e alla responsabilità delle scelte, a progettare in risposta ai bisogni rilevati, adottando la logica della flessibilità e valutando costantemente i processi e i risultati raggiunti. Il docente si caratterizza sempre più come soggetto ermeneutico-critico che deve saper interpretare il contesto in cui opera, attribuendo un senso formativo al proprio agire e al sistema di cui fa parte.

Soprattutto si profila la figura di una professionalità in continua evoluzione che deve confrontarsi con il cambiamento per essere protagonista dell'innovazione; Perrenoud, nel momento in cui individua un variegato inventario delle competenze dell'insegnante, sottolinea quanto sia importante cogliere "il movimento della professione" (PERRENOUD, 2002), puntando l'attenzione sulla necessità di rivisitare le competenze più consolidate per mobilitarle e affrontare problematiche complesse che la società odierna pone alla Scuola.

La professionalità docente è dunque l'esito di un percorso formativo complesso che richiede una sintesi creativa di saperi, esperienze e capacità e che è sostenuto da un rigoroso percorso di base e continuamente approfondito, nel corso della vita professionale, dalla costante riflessione sull'azione e dalla ricerca delle soluzioni migliori per affrontare le situazioni problematiche.

La formazione di base universitaria degli insegnanti di Scuola dell'infanzia e primaria, che conta ormai più di dieci 10 anni di vita, è stata concepita con la volontà di integrare nel curriculum diverse componenti: l'approfondimento nelle discipline e relative didattiche, la conoscenza dei nuclei concettuali fondamentali che caratterizzano le diverse scienze dell'educazione, la possibilità di sperimentare e riflet-

tere sull'esperienza di insegnamento in *setting* controllati (laboratori) e nel contesto naturale della classe (Tirocinio).

Il curriculum ha avvertito, dunque, la necessità di tenere presente che nel definire il profilo professionale di un docente occorre porre attenzione a due componenti “distinte” da non separare artificialmente: una formazione scientifica, culturale in senso ampio, comunque teorica, e una formazione legata alla pratica e all'analisi dell'insegnamento.

Questa ultima è demandata all'attività di Tirocinio che, insieme a quella che fa capo ai laboratori e ai seminari, dà al curriculum formativo la dimensione pratica e professionalizzante che gli è indispensabile. Il Tirocinio permette al futuro insegnante di vivere direttamente una situazione educativa e didattica, nelle classi e scuole scelte, nel quotidiano dunque dell'esperienza scolastica e di riflettere su di essa sotto la guida di docenti esperti, comandati presso l'Università che fungono da mediatori tra la realtà accademica e la Scuola.

Esso si connota come un'attività multidimensionale, in cui si connettono e si integrano vari aspetti; il Tirocinio è uno spazio dialogico complesso tra teoria e prassi: la sua funzione fondamentale è quella di favorire una riflessione ampia e articolata sugli aspetti pedagogici, psicologici, sociologici, metodologico-didattici, organizzativi del progetto culturale ed educativo che caratterizza attualmente la scuola di base, riflessione a cui l'esperienza diretta nelle classi della Scuola primaria o nelle sezioni di Scuola dell'infanzia potrà offrire spunti sempre nuovi e i necessari momenti di verifica in vivo. In altri termini il Tirocinio non solo consente allo studente di sperimentare la traduzione pratica delle conoscenze teoriche apprese ma lo avvia, a partire dalla lettura della pratica, a cercare i riferimenti teorici che gli consentano di leggere la pratica stessa in modo più scientifico, attuando il necessario collegamento teoria prassi secondo i caratteri della circolarità e interdipendenza. Al Tirocinio è demandata pertanto la responsabilità di far acquisire all'allievo la capacità di un “fare” impregnato di “sapere”, di dare senso al sapere attraverso un saper fare, di scoprire la teoria nella pratica, rilevando i modelli teorici impliciti in essa; il tutto attraverso un approccio di ricerca che punta sulle capacità metacognitive e riflessive e che consente di riflettere sull'esperienza didattica in modo critico per elaborare nuove teorizzazioni.

«In questo senso il Tirocinio costituisce il vero filo conduttore dell'intero percorso e l'elemento di raccordo organico tra le diverse aree della formazione a condizione che sia attentamente progettato, organizzato, gestito» (GENOVESE, 2005, p. 41).

Il Tirocinio esprime l'importanza, oggi molto valorizzata nella ricerca didattica, del sapere pratico inteso come sapere tipologico, dialogico, ermeneutico, teso alla validazione secondo il criterio della comprensione dei casi singoli, sapere diverso da quello teorico che è paradigmatico, universale, analitico, ma non per questo meno importante. «Abduzione e phronesis sono le forme di produzione di tale sapere, poiché a differenza dei sillogismi teoretici che determinano una proposizione "universale", esse hanno il loro compimento in una decisione peculiare, in una scelta adeguata alla situazione» (PERLA, 2010, p. 17).

Attraverso il Tirocinio inoltre l'allievo verifica direttamente le proprie abilità, si rende conto dei propri limiti, in relazione alle opportunità che gli sono offerte, orienta professionalmente le proprie capacità: tale esperienza svolge pertanto sia una *funzione orientativa*, nel senso che nel diretto contatto con alunni e insegnanti lo studente mette alla prova le sue motivazioni, sia una *funzione sperimentale e critica* nel senso che ha la possibilità di fare un percorso di ricerca didattica e di mettere alla prova le proprie capacità. Si favorisce così la presa di coscienza nell'allievo della flessibilità, plasticità, dinamicità della professione docente, che richiede un sforzo di formazione in itinere continuo, che si realizza attraverso un costante lavoro di studio e di ricerca che fa della Scuola un luogo dove si produce cultura e, specificatamente, cultura didattica.

L'attività di Tirocinio, che si sviluppa per tutti e quattro anni del corso, prevede l'integrazione di momenti di esperienza diretta nella Scuola e di momenti di riflessione e di confronto, realizzati in gruppo sotto la guida di un tutor e attraverso la partecipazione a seminari specifici organizzati dalla facoltà.

Il gruppo diviene lo strumento privilegiato di un'attività che vuole essere prima di tutto formativa e che vuole offrire agli studenti anche l'opportunità di mettersi in un atteggiamento di ascolto personale per riconoscere le proprie motivazioni, le proprie attese e i propri pregiudizi rispetto alla professionalità docente. L'allievo viene aiutato

a mettersi in gioco in una dinamica interattiva per conquistare una sempre maggiore consapevolezza della propria identità, nel riconoscimento e rispetto dell'alterità. Il gruppo inoltre consente all'allievo di fare un percorso di apprendimento cooperativo centrato sulla ricerca che, muovendo dalla problematizzazione dell'esperienza, sappia valorizzare la logica della scoperta e la messa in campo di strategie meta-cognitive.

Per tali scopi nel lavoro in gruppo vengono privilegiati metodi attivi, strategie di animazione e di partecipazione, che consentono di sviluppare modalità relazionali comunicative (studio dei casi, brainstorming, discussione, *role-playing*, narrazione, *panel*, simulazione di situazioni didattiche).

In tale attività gli studenti sono seguiti da figure di insegnanti esperti, notoriamente chiamati Supervisor se sono distaccati a metà tempo o a tempo pieno all'Università, tutor accoglienti se svolgono la loro attività direttamente nelle classi in cui gli studenti sono inseriti.

In questi dieci anni del Corso di Laurea si è vista così nel tempo l'affermarsi di figure di formatori con caratteristiche peculiari, che hanno messo la loro esperienza professionale a servizio della progettazione, gestione e valutazione delle attività di Tirocinio.

Il Supervisore è da ritenersi una figura integrata nel gruppo, guida accogliente, la cui funzione prioritaria è quella di facilitazione, chiarificazione, mediazione. Egli stesso è il protagonista di una attività di formazione che si realizza attraverso momenti di gruppo con gli altri Supervisor e con alcuni docenti accademici, in cui da un lato si confrontano esperienze, punti di vista diversi, difficoltà e problemi incontrati, dall'altro si attiva un processo di studio e di approfondimento sul significato stesso del Tirocinio e sul proprio ruolo.

Il gruppo dei Supervisor ha svolto in questi anni molti compiti, alcuni dei quali si sono meglio definiti nel tempo, in relazione all'esperienza realizzata nel Corso di Laurea.

Sinteticamente possiamo indicare: collaborare con i docenti universitari alla programmazione del Tirocinio, aiutare lo studente a cogliere i rapporti tra l'esperienza pratica e le conoscenze teoriche, sperimentare con gli studenti attività di relazione interpersonale e di comunicazione educativa, realizzare esperienze di dinamica di gruppo, sperimentare con gli studenti metodi e strumenti di ricerca di-

dattica, curare i rapporti con le scuole e con gli insegnanti di classe, definire con gli insegnanti di classe le modalità per la realizzazione del Progetto di Tirocinio, effettuare attività di preparazione, verifica, analisi e riflessione sulle attività condotte a scuola, osservare e valutare lo studente tirocinante in situazione, elaborare una valutazione sull'attività svolta da ogni tirocinante, predisporre annualmente una relazione complessiva sull'attività di Tirocinio.

La figura del Supervisore si trova spesso associata nella letteratura scientifica di riferimento ad altre figure come quella di mentore o di *coach*. Eppure il ruolo del Supervisore è specifico nel senso che è «un esperto che sta dentro e nello stesso tempo fuori della relazione che si gioca nella classe e quindi capace di costruire quella struttura a “scaffolding” di ispirazione vygotskiana che consente di sostenere il soggetto in formazione che sta compiendo un percorso complesso e produttivo di nuove conoscenze su di sé oltre che sul contesto che lo accoglie» (BONDIOLI-FERRARI, 2006, p. 19). In questo senso tende a promuovere nell'allievo un atteggiamento introspettivo, di riflessione sull'esperienza realizzata e sui propri vissuti rispetto ad essa.

Il Supervisore agisce in una relazione tutoriale come uno specchio riflettente capace di attivare una mediazione riflessiva, offre *scaffolding* cognitivo per rielaborare le conoscenze, stimolare la problematizzazione e la ricerca, sostiene l'allievo a livello emozionale-affettivo, attivando anche strategie di *empowerment*, promuove lo sviluppo di abilità socio-relazionali.

Inoltre permette all'allievo di cogliere la valenza didattica delle discipline, indicando le intersezioni disciplinari nella logica dell'unità della cultura e sostenendo la realizzazione di specifici progetti didattici.

Nella realtà scolastica, in stretta collaborazione con il tutor accogliente di classe, il Supervisore concorda tempi e termini per lo svolgimento delle attività del tirocinante, offre allo studente tutte le informazioni necessarie sulla organizzazione della Scuola e lo supporta nelle attività che svolge in classe.

Per il tutor accogliente si può parlare più propriamente di mentor, di colui che svolge un ruolo di modellamento, colui che sorveglia, osserva l'allievo in situazione introducendo elementi di analisi critica e valutazione (PUNGUR, 2007).

Il Supervisore e il tutor accogliente si pongono così in modo integrato come maestri che consegnano all'allievo abilità specifiche, che agiscono sulla base di un programma che condividono con l'allievo come co-enquirer, come colui che apprende e cresce all'interno di un lavoro cooperativo, ma anche come coloro che aiutano a mettere in moto processi riflessivi sull'esperienza agita e mentre la si agisce (BROOKS-SIKES, 1997).

Grazie a tale costante relazione tra il Supervisore e il tutor accogliente, lo studente si inserisce gradualmente nell'ambiente scolastico, viene aiutato ad essere e a sentirsi una presenza attiva e propositiva dentro la scuola, viene guidato nella comprensione e decodifica di episodi e fatti della vita scolastica, di progetti e scelte organizzative e didattiche, di processi innovativi.

In questo senso lo studente è una risorsa per la scuola, un amico che mette a disposizione degli insegnanti, in specifici momenti di restituzione al collegio docente appositamente programmati, le sue osservazioni, riflessioni e interpretazioni così da attivare processi di riflessione in tutti i docenti coinvolti.

L'attività di Tirocinio dunque trova nei Supervisor i gli attori e i testimoni più attenti ed è per questo che li ringrazio per essersi resi disponibili a raccontare in questo volume la loro esperienza, compiendo un lavoro di recupero nella memoria e di riflessione sulla propria azione, non sempre facile.

Sono state utilizzate come fonti anche le narrazioni delle *routines* che i diversi Supervisor i hanno nel corso dell'anno scritto per una ricerca nazionale del gruppo APRED coordinata dai professori Elio Damiano e Cosimo Laneve; parti di queste scritture sono riportate nei diversi contributi per offrire una testimonianza concreta di una pratica vissuta, a rinforzo di affermazioni e considerazioni generali che potevano altrimenti apparire astratte.

I diversi contributi offrono un quadro articolato dei diversi momenti e aspetti dell'attività di Tirocinio, con la ricchezza di molteplici punti di vista a confronto e pennellate personali particolarmente creative. Una presentazione del Progetto di Tirocinio nel suo complesso e dei raccordi con le attività di laboratorio è curata dalla Prof.ssa Mina De Santis, docente di Didattica generale e coordinatrice per il Corso di Laurea, delle attività di Tirocinio.

Dai contributi di Carmen Finamore e Francesca Pascolini emerge la rappresentazione dei Progetti di Tirocinio del corso ordinario e del Modulo Aggiuntivo per il sostegno, narrati anche in prospettiva diacronica. Anche se i due percorsi sono necessariamente diversi, emergono molti elementi di contatto sulle motivazioni e i criteri di riferimento dell'esperienza Tirocinio, visto nella sua complessità. Ciascuno, in riferimento al proprio ambito, precisa finalità e obiettivi del lavoro, articolazione delle attività e strategie metodologiche adottate, rilevando anche i problemi evidenziati nel percorso e le eventuali soluzioni adottate.

Silvia Curti analizza in modo puntuale le relazioni complesse tra il mondo dell'Università e quello della Scuola: dal momento più istituzionale della presentazione del progetto ai Dirigenti e della firma della convenzione, alla fase più direttamente formativa legata all'accoglienza dell'allievo in classe e ai rapporti con il tutor accogliente, fino alla fase della restituzione al collegio docenti della Scuola partner, che costituisce per tutti un confronto di sguardi sicuramente costruttivo.

La dimensione dell'accoglienza nella Scuola è in particolare trattata nel contributo di Clara Rossi, mentre gli obiettivi del Tirocinio diretto nel primo biennio di formazione sono definiti da Roberto Lazzarini che colloca il tirocinante sullo sfondo di una scenografia e in una trama di sequenze particolarmente suggestive.

La progettazione delle attività del secondo biennio e l'esperienza dello studente in classe, con un ruolo più attivo, sono presentati da Stefania Quaglia che sottolinea l'importanza del concetto di progettazione e di programmazione didattica, con le possibili declinazioni disciplinari e interdisciplinari, offrendo spunti interessanti per una chiarezza terminologica in tale ambito.

Ma l'esperienza di Tirocinio non si conclude nella Scuola, anzi affinché l'attività svolta in classe possa essere per gli studenti momento autentico di formazione, risultano particolarmente significative le attività del cosiddetto "Tirocinio indiretto" svolte in Università in gruppo con il coordinamento dei Supervisoristi.

Il contributo di Lorella Lorenza Bianchi offre in questo senso spunti interessanti dal momento che analizza la dimensione formativa del Tirocinio indiretto, la costruzione del gruppo e l'accompagnamento riflessivo, cogliendo gli elementi di coerenza di tale impostazione con

l'epistemologia costruttivista e con la cornice didattica che ad essa si ispira.

L'analisi degli aspetti più marcatamente didattici e della specificità del percorso per la Scuola dell'infanzia è condotta da Marisa Pieroni, mentre Isabella Manni ed Elisabetta Annicchino offrono letture diverse sulla dimensione laboratoriale del Tirocinio indiretto, la prima del percorso ordinario la seconda del Modulo Aggiuntivo per il sostegno.

Oltre al lavoro nel gruppo, parte importante del percorso formativo è il momento del tutoring individuale che viene presentato da Maura Montanari, che ne rileva la natura di accompagnamento rivolto alla singolarità e specificità della persona, per riflettere e ripensare l'esperienza alla luce della propria storia formativa e dei propri vissuti.

La documentazione del percorso compiuto è un'attività particolarmente rilevante per ogni studente e ha bisogno di dispositivi specifici che ne accompagnino lo sviluppo. In questo senso particolarmente rilevante risulta la scrittura del diario di bordo, definito da Cinzia Bizzarri, nel suo contributo, come "dimora del pensiero" che assume una rilevanza formativa se vengono rispettati alcuni criteri guida condivisi tra Supervisore e tirocinante in una relazione costante.

Il diario di bordo, insieme a tutti quegli elementi che lo studente considera fondamentali per il processo formativo compiuto, diventa parte costitutiva del portfolio dello studente che, come sottolineato nel suo contributo da Marina Scardazza, è strumento di lavoro e luogo di riflessione sulle esperienze di apprendimento realizzate nei quattro anni di Tirocinio, nonché elemento base per la costruzione della professionalità del futuro docente.

Il diario di bordo, le relazioni annuali, il portfolio, la relazione finale, la scheda di valutazione compilata dal Supervisore sono gli strumenti di un complesso sistema di monitoraggio e di valutazione del percorso di Tirocinio che accompagna gli studenti nei quattro anni e che viene analizzato dal contributo di Caterina Corsaro.

A completamento del processo c'è il lavoro di autovalutazione realizzato dai Supervisorì sulla loro azione che, come acutamente analizza Giovanni Marinangeli nel suo contributo, serve al gruppo per diventare una "comunità", capace di autovalutarsi e quindi individuare quegli elementi critici che sono alla base del processo di ricerca.

In questo senso credo che il percorso di Tirocinio sia diventato in questi anni per gli stessi Supervisorî contesto comune di ricerca e dunque di autoformazione continua, aperta a nuove sperimentazioni.

E poiché la ricerca non arriva mai a conclusioni definitive, ma tende ad esplorare sempre nuove strade, esprimo l'auspicio che questo volume più che essere un punto di arrivo, possa rappresentare un punto di partenza per nuove progettazioni e riflessioni che la riforma del Corso di Laurea prevista dalla recente normativa solleciterà in tutti coloro, docenti accademici, Supervisorî, Dirigenti, insegnanti che credono nel valore della formazione docente come garanzia del futuro della Scuola.